

I Comuni inviano 425 proposte di riqualificazione. Servono 5 miliardi, ce ne sono 2: tutto rinviato

# Piano Città, valanga di progetti ma ora al governo mancano i soldi

LUISA GRION

ROMA — Slitta il Piano Città. Il progetto, varato dal governo Monti con il decreto Sviluppo e pensato per rilanciare l'economia partendo dall'edilizia, doveva partire alla fine di ottobre. Invece dovrà aspettare. Troppe le iniziative, troppi i piani presentati dalle amministrazioni comunali al ministero delle Infrastrutture. Un boom di richieste, un successo inaspettato che in realtà sta allungando i tempi della messa in moto dei cantieri. Non che gli investimenti stanziati dal governo siano elevatissimi (il ministero mette sul piatto 245 milioni destinati a diventare due miliardi grazie ai fondi del Miur per l'edilizia scolastica e della Cassa Depositi e Prestiti). Ma in tempi di risorse scarse e

occupazione ai minimi, ogni occasione va colta. Tanto più che il governo - puntando al coinvolgimento di finanziatori privati - stima di creare, grazie al Piano città, 100 mila nuovi posti di lavoro entro i prossimi due anni.

Il fatto è che «l'iniezione di fiducia», fortemente voluta dal viceministro Ciaccia, ha avuto un seguito che Palazzo Chigi mai si sarebbe aspettato. La Cabina di regia cui è affidata la scelta dei progetti da finanziare è stata letteralmente sommersa da domande provenienti dalle giunte di tutta Italia, grandi città e piccoli paesi. Ne aspettavano al massimo un'ottantina, ne sono arrivate 425 il cui valore complessivo dovrebbe aggirarsi sui 5 miliardi di euro.

Ora si tratta di fare in fretta: saltata per causa di forza maggiore la tempistica che fissava

l'avvio dei piani a fine ottobre, il governo vuole comunque far partire l'operazione entro l'anno. Sia perché la Bei ha dimostrato interesse all'operazione e lasciato intendere che potrebbe girare finanziamenti agli enti locali, sia perché con una disoccupazione arrivata al 10,8 per cento è necessario battere un colpo sul fronte del lavoro.

Per recuperare tempo l'Anci (l'associazione dei Comuni che assieme ai quattro ministeri coinvolti, alle Regioni, al Demanio, alla Cassa depositi e prestiti fa parte della Cabina di regia) ha potenziato con 40 persone la taskforce incaricata di classificare i progetti presentati dalle amministrazioni. Compito non facile: la marea di richieste inviate spazia su una variegata tipologia di interventi. I criteri stabiliti per assegnare i fondi privilegiano le

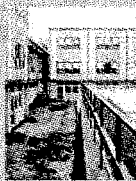
opere immediatamente cantierabili che prevedano forme di compartecipazione pubblica e privata già avviate. Meglio ancora se il progetto presentato va ad integrarsi con operazioni di edilizia popolare o scolastica. Le grandi città si sono mosse da tempo: Roma, Bologna, Firenze e Napoli puntano alla riqualificazioni di interi quartieri, ma in lizza c'è anche Pavia che chiede 5 milioni per fare dell'ex monastero di Santa Clara una biblioteca. C'è Milano che ha presentato tre progetti, ma chiede al Mit solo i 15 milioni necessari a sbloccare investimenti per altri 185; c'è Torino che punta a riqualificare il quartiere Falchera, Brescia che vuol rifare Palazzo Avogadro. C'è L'Aquila che vorrebbe partire anche da qui - e da un progetto per l'ex Piazza d'Armi - per tornare a vivere dopo il sisma.

## I progetti

27 mln

### FIRENZE

Ha in cantiere un parcheggio e una piazza giardino per il Teatro del Maggio, aperto a dicembre



26 mln

### BOLOGNA

Progetta di riqualificare il degradato Mercato Navile: edilizia sociale, una scuola e una piazza



55 mln

### NAPOLI

Vuole cambiare volto alla zona Est: servizi per il porto turistico e stazione metro al Centro direzionale



**Roma, Napoli e Firenze puntano a riqualificare interi quartieri. Si muove anche L'Aquila**

